

CAMMINARE INSIEME

1 gennaio 2023 – Maria SS. Madre di Dio

Giornata per la pace

Maria da parte sua custodiva tutte queste cose (Lc 2,19)

L'inizio di un nuovo anno, come ogni inizio, è occasione per formulare sogni di un futuro migliore, nel quale **la pace** occupa un posto privilegiato. La Chiesa celebra questa spontanea fiducia indicando una strada che trova nel silenzio e nel raccoglimento il modo migliore per realizzarsi. L'immagine viva è rappresentata ancora una volta da **Maria**: tutti gli eventi misteriosi e meravigliosi che si sono verificati per lei a partire dall'annuncio dell'angelo sono **raccolti** nel suo cuore e **meditati** al fine di scorgerne il disegno armonico e provvidenziale.

Il vangelo ci racconta dei pastori che vanno e trovano Maria e Giuseppe e il bambino. A ricordarci che **chi trova Gesù**, non **trova** solo Gesù, ma **anche la sua famiglia**, la Chiesa. La festa a Betlemme è ormai cominciata e i pastori condividono e mettono in tavola quello che hanno: il messaggio ricevuto dall'angelo. È un dono che ha il potere di suscitare stupore. Essi sono diffusori di una buona notizia. Davanti a loro ci sta Maria, che ascolta e vive nel riserbo di chi sa. Luca ci dice così che i misteri di Dio non possono essere compresi se non conservandoli e meditando nel cuore.

Come ogni credente, anche la madre di Gesù deve elaborare personalmente gli eventi e leggerli **alla luce della fede**, talvolta senza capirli fino in fondo, ma con la fiducia che Dio sta lavorando per il nostro bene. Maria cerca di discernere ciò che Dio vuole da lei. Essa ci insegna una vera vita spirituale in cui, proprio perché vigili e consapevoli del mondo che ci circonda, facciamo entrare nella nostra contemplazione e nella nostra meditazione tutto ciò che esiste e ci accade e così possiamo dare una risposta libera, creativa e senza timore da credenti.

Maria depone ogni cosa nel suo cuore con la stessa cura con cui si conserva qualcosa di molto prezioso. E lo lascia **illuminare dalla Parola di Dio** per coglierne il significato segreto. Se facciamo anche noi come Maria sapremo accogliere Dio che continua a parlarci e a visitarci.

SECONDA MADRE

Viaggiavo in treno con Chiarella, una bambina di nove anni alla quale era morta improvvisamente la mamma. La conducevo dai parenti. Lei sapeva solo che la mamma stava poco bene e desiderava rivederla; spettava a me, amica di famiglia, darle la notizia. Ma come caricare quella bambina di una tale croce? Tuttavia era stata educata secondo Dio: potevo perciò fare affidamento su questa ricchezza spirituale.

Mancava qualche ora all'arrivo e mentre Chiarella chiacchierava con spontaneità, tra me e me chiedevo a Dio di preparare il suo piccolo cuore alla notizia e di mettermi in bocca le parole giuste.

Ad un certo punto proposi a Chiarella di ascoltare la storia di S. Teresa del Bambino Gesù. Mi ascoltò interessata e quando le dissi che, ancor piccina, le era morta la mamma, volle sapere il perché. Risposi come meglio potevo; poi con tanta delicatezza le diedi la notizia. Scoppiò in un pianto diretto, ma continuò ad ascoltarmi, via via più calma, mentre parlavo del Paradiso e della Madonna, assicurandole al tempo stesso che sulla terra avrebbe trovato in me una seconda madre.

B.T. - Italia

6 gennaio 2023 – Epifania del Signore

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima (Mt 2,10)

A cosa servirebbe la nascita del Salvatore se nessuno la conoscesse? E da subito l'evangelista Matteo ci dice che **Gesù è venuto per tutti**, per il mondo intero. La sua venuta tra noi infatti mette in moto i popoli e nel viaggio dei **Magi** troviamo un modello esemplare di chi cerca e giunge alla fede. Essi ci mostrano **il cammino degli uomini verso Dio**. Certamente Dio viene verso di noi, ma anche noi dobbiamo compiere la nostra parte di strada.

I Magi sono dei sapienti orientali. Matteo non specifica il loro luogo di origine, si accontenta di dirci che vengono dall'Oriente. Essi sono dotati di uno **sguardo in grado di cogliere l'invisibile**: hanno decifrato il segno di una stella e hanno compiuto uno straordinario percorso di fede. I Magi prestano un'attenzione particolare alla luce che arriva dall'infinito. Percepiscono una chiamata, che diventa la ragione della loro ricerca: *“Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella”*.

Lo sguardo dei Magi è quello della fede che cerca, percepisce e interpreta **i segni di Dio**. Tutto parla di Lui nella creazione: la materia e i viventi, le montagne e i mari, i fiori, il cielo e gli astri ci portano un appello e un messaggio di amore. Dio riempie il nostro “cielo” delle sue “stelle”. Sta a noi reperire i mille segni che brillano nella nostra esistenza! Alla vista della stella che è spuntata, i Magi si sono messi per strada, si sono alzati.

È bello per noi l'esempio dei Magi. Guardiamo la nostra vita, quella di ogni giorno, e possiamo dire: sono le solite cose! Oppure possiamo, come i Magi, vedere in esse altrettante “stelle”. Tu incontri una persona e la cogli come **un “dono” che Dio ti mette davanti**. Ti capita un fatto e ti fermi a coglierne l'appello; leggi una pagina e senti un invito al di più. Proprio come per i Magi. Cercavano un re e si trovano davanti un bambino. Ma noi li vediamo prostrati in adorazione davanti a quel piccolo, ordinario segno.

INTIMITÀ IN FAMIGLIA

Da noi c'è l'abitudine di togliere il presepio il giorno dell'Epifania. Per concludere il periodo natalizio, abbiamo invitato i nostri figli. È stata una serata molto bella: abbiamo parlato di onestà, di solidarietà... Si è creato fra noi un clima così bello che davanti al presepio abbiamo letto il Vangelo del giorno, riscoprendo sfumature che non avevamo ancora notato.

Presenti i più piccoli, abbiamo parlato del significato della festa, poi ciascuno ha espresso un'intenzione per il nuovo anno, un augurio. Ci siamo riproposti di cercare anche durante l'anno altri momenti per ricreare quell'intimità fra noi.

Sembrerebbe scontato per una famiglia, ma per noi è stata una scoperta e la serata è finita fra canti dolcissimi per glorificare e ringraziare Dio.

M.M. - Libano

8 gennaio 2023 – Battesimo del Signore

Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento (Mt 3,17)

L'episodio del battesimo diventa per gli evangelisti l'occasione per testimoniare che tra Gesù e il Battista non c'è concorrenza, ma tutti e due sono al servizio del Regno e della sua giustizia. Il brano evangelico di questa domenica ci racconta il battesimo di Gesù. Quel giorno, al fiume Giordano, **Gesù si mescola alla folla dei peccatori** che vanno a farsi battezzare da Giovanni. Sono uomini e donne coscienti di non essere in regola: hanno commesso il male, ma ora prendono sul serio l'annuncio del profeta e **hanno voglia di cambiare**, di essere purificati, lavati nel profondo.

E cosa ci fa Gesù tra questa gente? Egli non ha commesso peccato, la sua fedeltà a Dio è a tutta prova. Lo stesso Battista, vedendoselo davanti, non può fare a meno di reagire. Ma la risposta di Gesù è pronta e sicura: questo è il piano di Dio! Questa è la logica di Dio e non ci resta che realizzarla. Ed è proprio in quel contesto che arriva la **manifestazione di Dio**: i cieli si spalancano: Dio ha fretta di riprendere il dialogo diretto con le sue creature, con noi; lo Spirito Santo scende su Gesù: la sua missione avverrà con la forza, con l'energia dello Spirito che è amore, benevolenza, compassione, mitezza e tenerezza; una voce dall'alto rassicura che **Gesù è il Figlio, l'amato**, in cui il Padre ha posto il suo compiacimento.

È bello che la missione di Gesù cominci proprio qui, come la nostra vita cristiana è iniziata con **il dono del battesimo**. Anche per noi quel giorno il cielo si è aperto e ci è stato donato lo Spirito: da allora la nostra vita è abitata dalla terza Persona della santissima Trinità. Anche a ciascuno di noi Dio ha rivolto la sua parola: tu sei il figlio amato e tu puoi essere con la tua vita, quella di ogni giorno, con quello che la compone, la mia gioia. Ecco la grandezza del nostro esistere: **figli di Dio, gioia di Dio**, come un figlio e una figlia lo sono per i propri genitori.

VICINI DI CASA

La nostra dirimpettaia era malata bisognosa di molte cure. Per accudirla, il coniuge era andato in pensione prima del tempo. Mio marito ed io ci sentimmo spinti a fare qualcosa per entrambi e finimmo per diventare amici. Nella confidenza stabilitasi tra noi, si toccò anche l'argomento della fede. Venimmo a sapere che lei si era allontanata dalla Chiesa per il comportamento non corretto di qualche sacerdote; quanto a lui, preso dal lavoro, non aveva mai avuto tempo per altro.

Quando raccontai come Dio si era fatto strada nella mia vita, la nostra vicina cominciò a porsi delle domande e ne dedusse che forse la stessa malattia poteva essere un ponte che Dio stava gettando verso di lei. L'atmosfera pesante e triste che aleggiava in quella casa svanì.

Anche lei cominciò a curare di più il suo aspetto. Una sera suo marito mi confidò: "Per la serenità non ci sono medicine, e da qualche tempo noi usufruiamo di questo bene".

L. M. - Italia

15 gennaio 2023 – 2ª domenica Tempo Ordinario

E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio (Gv 1,34)

Dopo le feste natalizie riprende, per alcune domeniche, il Tempo “ordinario”. La ferialità è la condizione della nostra vita. Non perché il Signore smette di compiere “cose grandi”, ma perché ci aiuta e ci insegna, attraverso l’ascolto della Parola di Dio e la celebrazione eucaristica, ad accoglierle e a riconoscerle nella vita di tutti i giorni.

Il Vangelo, che ascoltiamo in questa domenica, ci racconta del **Battista**. Egli dà testimonianza di Gesù ed invita ad accoglierlo. Egli **lo indica come l’Agnello** perché “tutti credano in Lui”. Anche la sua voce, come quella del salmo, fa luce sui passi dei discepoli, che vedono la vera luce, Gesù; ascoltano il Verbo, lo seguono per la testimonianza di quest’uomo “*chiamato Giovanni*”. Egli non conosce direttamente Gesù, non l’ha mai incontrato eppure si fida soprattutto di ciò che sa. Egli non è il Cristo, ma “*voce di uno che grida nel deserto. Rendete diritta la via del Signore*”. Giovanni col suo atteggiamento ci fa intuire che **la fede è un dono da accogliere**, occhi nuovi che intravedono, spirito ardente che infiamma la vita.

Giovanni indica Gesù e lo descrive, mentre viene verso di lui, come l’Agnello. Questa immagine ci ricorda l’Egitto con la liberazione del popolo dalla schiavitù e ci fa rivivere la Pasqua di risurrezione, dove l’agnello del sacrificio è sostituito da Cristo che ci libera dal peccato e ci dona la vita nuova. Giovanni sa accogliere Gesù e nello stesso tempo prepara i suoi contemporanei, ma anche la Chiesa e i credenti del nostro tempo, ad essere ben disposti nei confronti del Cristo, dell’Agnello di Dio. Il Signore si propone a noi e **ci offre amore e libertà**, chiedendo a noi la capacità di accoglienza libera e gratuita. È soltanto **nella logica del dono** accolto e trasmesso che il Signore si presenta a noi e ci impegna ad essere suoi testimoni con la vita, anche noi dono.

FESTA DI COMPLEANNO

Inizialmente non riuscivo a capire come mai non volessi partecipare alla festa di compleanno di E., la mia più cara amica. Mia madre si è seduta accanto a me, mi ha chiesto se ci fosse qualche problema ed è rimasta in ascolto. Non sapevo cosa dire, ma per amore di lei ho cercato di essere sincera; mentre parlavo, io stessa capivo il perché del mio rifiuto: avevo paura. Paura, sì, di non essere la più bella, la più invidiata, la più desiderata... paura di incontrare G., di cui ero innamorata ma non ricambiata.

L’ascolto di mia madre è stato per me come un balsamo. Avrei voluto chiedere come avrebbe fatto lei, in una situazione simile. Ma lei era felice con papà ed entrambi mi riempivano d’amore. Dopo essere rimasta in silenzio, mi ha detto soltanto: “Hai pensato a come esser un dono per la tua amica? Chissà quanto lavoro ha fatto per organizzare la festa! Potresti darle una mano...”.

Ecco la soluzione per uscire dal mio disagio: invece di pensare a me, potevo rivolgermi agli altri. Così ho fatto, ed è stata la festa più bella vissuta fino ad allora.

M.S. - Italia

18-25 gennaio – Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce (Mt 4, 16)

Dio ha sempre voglia di scendere dal cielo e di passare per le nostre strade, tra la nostra vita e chiamarla a salvezza. L'annuncio che risuona oggi nella liturgia è forte e, al contempo, buono. È vangelo, cioè buona notizia del **Regno che si fa vicino**; non dipende dall'uomo, ma questi lo cerca e va a prenderlo.

Ricordando la profezia di Isaia per le tribù del nord di Israele, **Gesù** appare come **Luce e Parola di salvezza**. Gesù è venuto a predicare, ha un messaggio chiaro da proporre, chiama persone disponibili a collaborare alla sua predicazione. Egli va in un territorio di confine, si spinge al nord, nel territorio "pagano", contaminato, senza barriere. In quella situazione così "anomala", fuori dalla legge e apparentemente anche dal progetto di Dio, ai confini geografici e storici di Israele, in quella "notte", mentre il popolo camminava ed era immerso nelle tenebre "una luce rifulse". Nella notte della "non speranza", privata di qualsiasi certezza, quasi al limite della disperazione, si squarcia il cielo e una luce rende meno buio il cammino, meno faticosi i passi.

Dio non perde né l'occasione e neppure la voglia di **cambiare le tenebre in luce**. Questo non significa che il cammino sia facile e senza intoppi. Significa che è possibile ricostruire qualcosa di grande, di luminoso. **Un cammino da ravvivare**, una speranza da coltivare, una luce da riconoscere! Significa che la strada può riprendere con pazienza e illuminata dalla luce di Dio.

Quali sono le luci della nostra vita, che illuminano il nostro cammino? Se noi chiedessimo a Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni: dal giorno dell'incontro con Gesù, **chi è diventata la luce della vostra vita?** Noi siamo sicuri che la risposta è: Gesù. Da quel giorno la nostra vita è cambiata: abbiamo fatto posto al Maestro. L'abbiamo ascoltato, ospitato nella nostra esistenza. E Gesù ha squarciato le tenebre, ci ha ridonato la luce, ha fatto "ardere" il nostro cuore. E lentamente, ma decisamente la nostra vita è diventata luminosa.

IL SENSO DELLA VITA

Nel collegio dove abitavo, a Praga, mi era capitato d'incontrare più volte la donna delle pulizie. Essendo stato gentile con lei, notai che puliva più spesso la camera che dividevo assieme a un bulgaro, e che dava frequentemente la cera sul parquet.

Non sapevo come ringraziarla e avendo con me una macchinetta per il caffè espresso, una volta pensai di farle cosa gradita offrendole un buon caffè. Non disse niente, ma in seguito mi confessò che per lei, abituata al caffè "alla turca", l'altro era troppo forte. Iniziò così un dialogo sulle abitudini nelle varie culture; e arrivammo a parlare anche di fede. Lei mi disse che da bambina aveva frequentato la parrocchia, ma poi, durante il comunismo, ne era rimasta lontana.

Nei giorni seguenti, finito il giro di pulizie, se ero in collegio si fermava da me, sempre con tante domande sulla vita cristiana. Un giorno mi confidò: "Questo lavoro è stato sempre umiliante per me, ma da quando ho conosciuto quest'altra visione, mi sembra di aver trovato la mia infanzia, di aver compreso il senso della vita".

T.M. - Slovacchia

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,12)

Gesù sale sulla montagna. Per Matteo è il luogo di Dio, dove la terra tocca il cielo. Ma è anche il luogo dall'orizzonte ampio. Dall'alto si può vedere la vita con un orizzonte largo, quello che nel quotidiano talvolta noi perdiamo. E **Gesù parla guardando l'orizzonte della vita**: non vuole sia piccolo e limitato a noi stessi! Quante volte infatti riduciamo tutto al nostro piccolo orizzonte: esiste quello che vedo e tocco io, perché vedo ed esisto solo io e le mie sensazioni, quello che ho. Certo è che non dobbiamo andare molto lontano per trovare il monte dove Gesù parla **per aiutarci a vedere in maniera più ampia e profonda la nostra vita**.

La liturgia che celebriamo in questa domenica, come ogni domenica, è il monte santo dove ascoltiamo il Signore che ci parla. È il pulpito della sua Parola, è l'altare della sua mensa verso i quali è importante alzare gli occhi e soprattutto il cuore. Gesù, nel suo primo discorso, parla di **felicità**: non fa un elenco di doveri, di opere da compiere, di condizioni da rispettare, di regole da osservare. Parla di come essere felici, ossia **contenti e in pace**, sazi e con il cuore risolto, senza rimorsi e ombre; spiega come essere **pieni di amore per gli altri**. Gesù sa che in ognuno di noi è nascosta una domanda di felicità. E la prende sul serio. Non disprezza la ricerca di una vita piena.

Gesù aveva davanti agli occhi, ormai da più giorni, quella folla di persone che lo seguivano. Ne ha compassione ed è da questo sentimento che nasce una pagina evangelica tra le più belle: vedendo quella gente Gesù sale sul monte e inizia a parlare della felicità. **La gioia delle beatitudini** trova il suo fondamento nella certezza di un futuro felice, in comunione con Dio e dono di Dio e insieme nella gioiosa scoperta che già ora è possibile pregustarlo. Il vangelo ci invita a porre il fondamento della nostra gioia nell'amore di Dio, le cui promesse sono incrollabili e vittoriose.

E noi dove cerchiamo la nostra felicità? In fondo Gesù ci dice che **più diventiamo come Lui più siamo felici** perché rendiamo presente in mezzo a noi il suo Regno.

CON OCCHI NUOVI

Mia moglie ed io eravamo arrivati ad un bivio: io vedevo soltanto i suoi difetti e lei vedeva soltanto i miei. Le liti si erano intensificate e sembrava che ogni avvenimento, anche riguardo ai figli, alimentasse questa guerra.

Un giorno, mentre accompagnavo la più piccola a scuola, mi sono sentito dire: "Sai, papà, il professore di religione ci ha spiegato che il perdono è come un paio di occhiali che fa vedere con occhi nuovi". Questa frase detta da una bambina non mi ha lasciato tranquillo. Ci ho ripensato tutto il giorno.

La sera, tornando a casa, mi è venuta un'idea: andare dal fioraio e comprare tante rose rosse quanti erano gli anni del nostro matrimonio. Mia moglie all'inizio ha reagito male (l'ennesima gaffe?); poi, vista la gioia dei figli, soprattutto della piccola, ha cambiato atteggiamento. Quella sera, dopo lunghi silenzi, qualcosa si è mosso. È stato l'inizio di un nuovo cammino.

Davvero mi è sembrato di avere occhi nuovi e di vedere mia moglie e i nostri figli come non li avevo visti mai.

J.B. - Spagna

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro